

Cineforum Associazione TINA MODOTTI 2010

“OTTO E MEZZO...PUNTUALI !”

Auditorium del Museo di Scienze naturali-Via Ozanam, 4-BRESCIA

Venerdì 2 aprile 2010 - ore 20:30

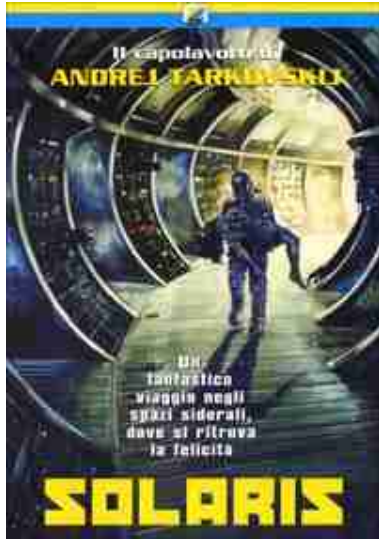


S O L A R I S

Regia di Andreij Tarkovskij

Dall'omonimo romanzo di Stanislaw Lem

URSS - 1972 - Durata 165'



TRAMA

Lo psicologo Kelvin, una volta giunto sulla stazione spaziale orbitante intorno al pianeta Solaris, viene colto, come gli altri tre scienziati presenti, da “allucinazioni” che sembrano ospiti reali. Si scoprirà che sul pianeta un oceano pensante emana radiazioni in grado di materializzare ricordi, fantasmi o ossessioni degli abitanti della stazione spaziale, che non sopportano la scoperta della verità.

RECENSIONE

Solaris più che di fantascienza è un'opera di coscienza,, che apre riflessioni, nuovi orizzonti e nuove dimensioni. Il nucleo dell'ispirazione del regista sta nel dilemma della conoscenza, che non è solo scientifica, ma morale, perchè nasce da un peccato originale: l'uomo è condannato a cercare senza fine la verità. E allora che rapporto c'è tra la scienza e la coscienza? tra il progresso tecnico-scientifico e l'umanità dei sentimenti? Solaris rappresenta l'ignoto, contemporaneamente esterno e interno, che la scienza vuole sondare, senza però riuscire a comprenderlo. Solo l'arte forse riesce nell'impresa (inquietante, secondo il regista) del conoscere:

“Per mezzo dell’arte – scrive Tarkovskij – l’uomo si appropria della realtà attraverso un’esperienza soggettiva. Nella scienza la conoscenza umana del mondo procede lungo i gradini di una scala senza fine, venendo successivamente rimpiazzata da sempre nuove conoscenze su di esso che sovente si confutano a vicenda, in nome di verità oggettive particolari. La scoperta artistica, invece, nasce ogni volta come un’immagine nuova e irripetibile del mondo, come un geroglifico della verità assoluta. Essa si presenta come una rivelazione, come un desiderio appassionato e improvviso di afferrare intuitivamente tutte in una volta le leggi del mondo – la sua bellezza e il suo orrore, la sua umanità e la sua ferocia, la sua infinità e la sua limitatezza. L’artista le esprime creando l’immagine artistica che è uno strumento sui generis per cogliere l’assoluto. Per mezzo dell’immagine si mantiene la percezione dell’infinito dove esso viene espresso attraverso le limitazioni: lo spirituale attraverso il materiale, lo sconfinato grazie ai confini” (da “Scolpire il tempo”p. 38 , citata da www.activitaly.it).

ANDREIJ TARKOVSKIJ

(1932-1986) Nella sua educazione Andrej vanta una incredibile preparazione in campo artistico che spazia dalla musica alla pittura e scultura, avendo frequentato numerosi corsi durante il liceo. Da lì deriva la ricchezza della sua sapienza artistica verso una cultura, quella russa, piena di capolavori e contraddizioni.

Nel '56 si iscrive alla Scuola Superiore di cinematografia di Mosca, in cui si diploma nel '60 col mediometraggio “Il rullo compressore e il violino”; del '62 è il primo lungometraggio “L'infanzia di Ivan”. Seguono *A.Rublev* ('66), *Solaris* ('72), *Lo specchio* ('75), *Stalker* ('79), *Nostalghia* ('83), *Sacrificio* ('86). Nei suoi film si sente l'influsso dei grandi scrittori russi, come Cechov e Dostojewskij; per trasmettere le paure e lo smarrimento dell'uomo di fronte alle problematiche spirituali legate alla ricerca della verità, il regista utilizza un linguaggio lirico, onirico e nostalgico.

IL FILM VERRA' PRESENTATO DA MARCO TIRABOSCHI, CURATORE DELLE RASSEGNE CINEMATOGRAFICHE DEL CHIOSTRO DI S.GIOVANNI DI BRESCIA

LA SCHEDA CURATA DA LUI VERRA'DISTRIBUITA LA SERA DELLA PROIEZIONE

scheda provvisoria a cura di Renata Durando